Anno XV N. 247 — Udine, Mercoledì 2 Novembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cs. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent 50 In quarta pagina cs. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I NOSTRI POVERI MORTI

E' ritornato il loro giorno, mentre agli alberi tornano a cadere un'altra volta le foglie e il cielo si copre di fredde nebbie.

E' ritornato il giorno dei nostri poveri Morti ed il pensiero correndo a loro pare trovi la tranquillità di un caro rifugio dal clamore vuoto delle concioni politiche, che risuonano da un capo all'altro dell'Italia, col pretesto dell'amor patrio, ma in realtà per interessi di partito e, peggio ancora, per interessi di persone.

Si, sì: quanto è più stanca e molesta la vita presente, tanto più è gradito ripensare alla vita avvenire.

E quante persone amate vi ritrova il memore affetto!

Vi ritrova il figlio i genitori, lo sposo la sposa, i genitori i figli, l'amico l'amico: schiera che s'accresce ogni anno e nella quale in giorni non lontani entrerà pure ciascuno di noi....

***

Quant'è soave ripensare a nostri poveri Morti, se lasciano ricordi di vita cristianamente buona, di morte confortata dalla Fede e dai Sacramenti di Gesù Cristo! Quante dolci e confortevoli speranze suscita ed alimenta la Croce che si erge sulla fossa in cui si scompongono fino le loro aride ossa, se a questo sacrosanto segno della Redenzione corrisponda la memoria della loro vita terrena o almeno il ravvedimento col quale si chiuse.

Che altro può mai dare conforto ai viventi allorchè ripensano o visitano le tombe dei loro cari estinti? Passano senza lasciare nulla di sè le grazie esteriori della persona, le fortune del vivere terreno; passano inesorabilmente e di loro presto svanisce fin la memoria, come solco di navicella nelle acque irrequiete. Solo la religione e le virtù che germogliano da essa sono fiori che si schiudono nel tempo per abbellire a chi li ha educati sulla terra la eternità su in cielo.

Son questi i fiori che davvero confortano le fosse dei nostri poveri morti; sono questi e le preghiere che vi effondono i credenti, con fiducia e amore, compossi dalle passate memorie e fidenti nelle imperiture promesse di Cristo, che è la vita vera, in cui chi crede non morrà in eterno.

Il resto, la pompa dei marmi, le sonanti iscrizioni, le corone fiorite e i nastri ricamati, sono soddisfazione e talora, pur troppo soddisfazione di vanità e d'orgoglio ai vivi, e non suffragi ai defunti.

***

Che cosa sono mai le tombe senza le immortali speranze del Cristianesimo?

Argomento di dolore inconsolabile o tentazione di cinico setticismo.

Lungi, lungi, dalle umane tombe la fosforescenza miserabile di quella scienza falsa, che in un impeto di orgoglio bru tale crede di innalzare l'uomo negando Iddio, la Creazione, la Redenzione! Quale conforto può dare essa mai arrestandosi nell'esame degli organismi che si disciolgono, delle molecole che si scompongono nei loro atomi e nella ricomposizione di questi secondo le affinità chimiche? Quale eccitamento a virtù, arrestandosi nell'investigazione alle vicende alterne della materia, che obbedisce inconscia agli agenti che la dissolvono nei suoi elementi per far luogo ad altre combinazioni? E' forse qui l'uomo? L'uomo che ragiona e vuole; che ha una sete insaziabile del vero; che ricerca senza posa il bene; che è capace di sacrificare se stesso pei figli, per la patria, per altri uomini a lui sconosciuti; che è capace di pensare a Dio; che aspira all'immortalità; che tutte le gioie della terra non valgono a rendere pienamente felice; che tutti i dolori della terra può convertire in conforto dell'animo, solo che li accetti rassegnatamente da Dio e a Dio li offra; che sulle tombe degli estinti cerca ostinatamente, istintivamente la vita e la vita immortale?

***

Tutti i volumi della pretesa scienza materialistica non riusciranno mai a spremere una sola stilla di balsamo confortante sul cuore esulcerato di chi piange sopra una tomba; non a trarne una sola, per quanto scarsa, vena di virtù.

La sola Croce, la sola Fede cristiana abbella di luce soavissima i tumuli e traendovi i viventi, colle preghiere di questi suffraga l'anime dei trapassati, la memoria de' quali ricorda ai vivi la vocazione alla immortalità beata e li richiama a virtù; le anime dei trapassati nella grazia di Dio, che da Dio pregano ai viventi quaggiù che si rendano degni del cielo, stringendo così in un vincolo ineffabile d'amore tutti i figli della Chiesa di Cristo, o militino tra le dure prove della vita terrena, o compiano nell'altra la dovuta espiazione per ottenere l'eterno premio o l'abbiano raggiunto nella beatitudine che non avrà fine.

Come la pensa il signor Crispi

a proposito del grido « Viva il Papa-Re »

L'ex-ministro Crispi, in pieno Parlamento, a proposito del grido di *Viva il Papa-Re*, ha detto:

« Il reato di adesione ad un'altra forma di governo, il voto, la minaccia per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale sono l'espressione del pensiero che voi (voi Governo) non potete uccidere, e che, al contrario, perseguitando, rendete più forte e potente. » Così parlava Francesco Crispi di Montecitorio il 18 maggio 1875. (*Atti Ufficiali*, pag. 3344).

E continuava: « Anche la forma onde si estrinseca questo reato, la sua definizione non è abbastanza logica, perchè un individuo dicendosi repubblicano o legittimista, o *partigiano del potere temporale del Papa*, non commette un atto di cui un governo potente, aiutato dall'opinione pubblica, tutta a lui favorevole, possa e debba aver paura (*Atti Uff. della Camera*, 28 novembre 1887, pag. 189).

Un fatto truce della "Giovine Italia,,

Tempo fa fu pubblicato un libro col titolo: *Histoire des sociétés secrètes et du parti republicain par Lucien de la Hodde*. Questo scrittore ha a carico suo personale antecedenti riprovevolissimi confessati da lui medesimo; ma per questo appunto, sia cioè per cagione dell'aver egli frequentato parecchi anni e preso molta parte ai conciliaboli delle società segrete, sia per l'agio pieno che in circostanze svariatissime ebbe di consultare i relativi documenti officiali dell'oculatissima polizia parigina, giunse, com'ei si esprime in altre suo scritto, a *penetrare il più profondo* di quelle consorterie tenebrose. Così instrutto di quanto si macchinò ed operossi da quei nemici della civil società, ne espose la storia. A noi italiani che punto non badiamo a conoscere chi e di quali cose fossero capaci coloro a cui si ergono monumenti, a noi, ripeto, la lettura di detta storia deve riuscire interessante, e giovevolissima. Eccone un brano che deve suggerire al lettore gravi riflessioni.

« In proposito dei fuorusciti d'Italia verso l'anno 1833, così narra lo storico precitato: « Quanto agli Italiani che altresì erano capitati in Francia dopo i loro tentativi rivoluzionarii.... si segnalavano con atti di un carattere ancor più detestabile. Esisteva tra quelli un'associazione col nome di *Giovine Italia* avente per capo il signor Giuseppe Mazzini. Ogni socio era obbligato a provvedersi d'armi, d'essere a discrezione dei capi e di lavorare indefessamente all'esterminio dei re; giurare inoltre di pugnalare chiunque a tal fine designato gli verrebbe dal comitato. E non era già questo uno di quei vani impegni, come se ne assumono in tutte le società segrete... Un fatto mostrerà quasti uomini all'opera.

« Quattro rifugiati, i signori Emiliani, Scuriatti, Lazzoreschi e Adriani, che intendevano bensì di combattere *i tiranni* dell'Italia, ma non accettavano le dottrine sanguinarie della società *mazziniana*, *s'erano* in tal punto spiegati apertamente. Ciò fu delitto d'alto tradimento, la cognizione del quale venne portata al tribunale segreto. Il signor Mazzini venne a bella posta da Ginevra per presiedere al giudizio, che ebbe luogo a Marsiglia, nelle forme prescritte dagli Statuti. Un certo chiamato La Cecilia era segretario, parecchi capi sedevano come membri del cupo tribunale. I franchi-giudici si adunarono di notte tempo in casa di un di loro, costituirono con gravità la loro corte di giustizia suprema, e su documenti prove-lettere all'esame della causa senza l'intervento degli accusati e senza difensori. Per ordine del signor Mazzini il segretario diede lettura dei fatti posti in accusa: ne risultò contro gli inquisiti l'incolpazione: 1.o d'aver propagato scritti contro la *società santa*; 2.o d'essere partigiani dell'*infame governo papale*; 3.o di cercare d'impedire i disegni della società in favore della sacra causa della libertà.

« Vennero prodotte le prove consistenti in parecchie testimonianze in iscritto; si discussero, e non ci essendo contradditori, ben presto si convenne intorno alla loro enormità. Perciò il tribunale, applicando gli statuti, condannò i signori Emiliani e Scuriatti alla pena di morte! Quanto a Lazzoreschi e Adriani, le accuse contro essi essendo men forti, la sentenza li condannava soltanto ad essere percossi a colpi di verghe, con riserbo di subire, ritornati in patria, un nuovo giudizio che li mandi in galera *ad vitam* come traditori e birbanti insigni.

« Si sottosegnarono: Mazzini presidente, e La Cecilia segretario. Una copia di questa sentenza fu sequestrata ed esiste tuttavia. I condannati essendo domiciliati a Rhodez, l'atto del giudizio in un capitolo addizionale diceva: il presidente di Rhodez sceglierà quattro esecutori della presente sentenza, i quali ne rimarranno incaricati contro lo spazio rigoroso di venti giorni: chi ricuserà, *incorrerà nella pena di morte ipso facto*.

« Ecco veramente la procedura sommaria, la penalità feroce, ed il carattere spietato di certi tribunali delle età barbare.... pochi giorni dopo la sentenza, Emiliani, mentre passeggia per le contrade di Rhodez, vien assalito da sei suoi compatrioti, che gli menano colpi di pugnale e si mettono

---

38 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

Questo per assicurarsi subito se la signorina *fosse in casa*.

— Miss Dare non c'è — fu la risposta — e l'avvocato Orcourt è molto occupato: ma se volete attendere nell'anticamera, gli annunzierò la vostra visita.

— No — rispose dispiacente il *detective* porgendole la lettera che teneva in mano. — *Non voglio disturbare il vostro padrone*.

E lentamente ritornò sui suoi passi.

— Sapessi almeno dov'è andata! - borbottava indispettito fra sè.

Ma non credette conveniente di domandarlo.

Mentre Byrd procedeva, stizzito, per riguadagnare la strada, sentì sbattere il cancello, e alzati gli occhi vide venirsi incontro un giovine signore molto attilato ed elegante.

— Ah! ecco un'altra visita per Miss Dare — pensò molto naturalmente il *detective*, e con rapida mossa, lasciò il sentiero e si fermò, come volesse accendere il sigaro, all'ombra di un folto cespuglio.

Il giovine intanto passò oltre rapidamente e suonò il campanello della porta che gli venne subito aperta.

— E' in casa miss Dare? - domandò allegramente, ad alta voce.

— No, signore. E' andata a passare qualche giorno con Miss Tremaine. Debbo dirle chi siete stato qui?

— No. Andrò io stesso da Miss Tremaine - rispose il giovine. E facendo giuocare la canna fra le dita egli si allontanò speditamente, seguito dagli sguardi di Byrd che brontolava fra sè:

— Miss Tremaine! Chi sarà costei?

Mentre faceva a sè stesso questa domanda la voce del giovinotto si fece sentire melodiosa intonando una vecchia canzone; e subito Byrd riconobbe nello sconosciuto il noto tenore della chiesa dov'egli stesso era stato la domenica innanzi; e gli sovvenne che gli era pure stato presentato dal signor Ferris.

Raddoppiare il passo, raggiungere il tenore, richiamare la sua attenzione, fu l'affare di un momento. E' facile immaginare quello che seguì. Byrd seppe rendersi così aggradevole che, giunti alla porta di Miss Tremaine, l'altro era tanto dispiacente di staccarsi da lui che finì col proporgli di accompagnarlo dentro la casa.

Era più di quello che sperava il *detective*, il quale, bandita la istintiva ripugnanza per simili istruzioni, accettò la proposta. Egli trovò la casa preparata ad un ricevimento. Tutte le stanze del piano terreno erano aperte, ed in una egli vide una brillante signorina civettuola in mezzo ad un gruppo di vivaci giovanetti.

— Ah, dimenticavo — esclamò il compagno di Byrd, che, fra parentesi, si chiamava Duryea che è serata di ricevimento, questa sera, in casa di Miss Tremaine. Ella è figlia di un professore della scuola superiore — egli proseguì parlando all'orecchio di Byrd. — Ogni giovedì ella apre la casa ai suoi visitatori, e la gioventù dell'accademia vi accorre con entusiasmo. Il caso ci serve. Miss Dare non può soffrire i ragazzi, e così l'avremo tutta per noi.

Byrd provò una stretta al cuore. Se quell'allegro e un po' sventato giovanotto sapesse l'ignobile motivo che lo traeva in quella casa, che scena ne sarebbe seguita!

Ma *egli non aveva tempo da riflettere*, e poi era ormai troppo tardi poichè già si trovava nel salotto inchinando la sorridente padroncina di casa, che si era alzata per *riceverlo con tutte le grazie di una raffinata civettuola*.

Miss Dare non era visibile; e Byrd si trovava già alle prese colla graziosa sua ospite quando si udì una voce sonora nella stanza attigua, e alzando gli occhi, vide la imponente figura, che tanto desiderava, e temeva insieme d'incontrare, avvanzarsi verso di loro dalla porta spalancata. Ella era pallidissima, agli occhi di Byrd, sofferente. Eppure si comportava con una fermezza ch'era evidentemente il risultato della sua volontà. Ella non manifestò nè contrarietà, nè impazienza quando il vivace signor Duryea l'assalì coi suoi complimenti, quantunque dall'immobilità dello sguardo e della labbra Byrd facilmente indovinasse che il pensiero di lei era ben lontano dalla scena gioconda che la circondava.

Il tenore si mise tosto a fare il galante e con tanto impegno da dimenticarsi di presentar il suo nuovo amico.

(*Continua*)

in salvo. La vittima riesce a sfuggire la morte, e gli assassini vengono arrestati. Si forma il processo dell'attentato che in breve è posto in chiaro davanti la corte delle assise. Gli esecutori del signor Mazzini vengono condannati a cinque anni di reclusione.

Il Signor Emiliani tuttora infermiccio, erasi trovato presente al processo, accompagnato da sua moglie che gli prodigava le cure richieste dal suo stato. All'uscire si sentivasi spossato, ed entrò in un caffè colla moglie. Il Signor Lazzoreschi suo amico era con loro. Appena postisi a sedere, compare un tale chiamato Gavioli, s'avvicina all'Emiliani e senza dir parola gl'immerse un pugnale nel petto; con un secondo colpo rovescia il Lazzoreschi; poscia siccome madama Emiliani si precipita in soccorso del marito il Gavioli la rovescia alla sua volta menandole due colpi di pugnale. Ciò fatto, prende la fuga, e non è arrestato che con difficoltà da due giovani, ai quali resistette da disperato.

« Così grande era lo spettacolo indusso dal formidabile tribunale che due giorni dopo neppur uno degli Italiani ardì lasciarsi vedere ai funerali delle vittime.

« L'assassino giudicato e condannato subì la pena del suo delitto. Mazzini rientrò in Isvizzera; come la tigre dopo aver menato strage e fatta carneficina si rintanna nella spelonca, egli freddamente si rimise all'opera di distruzione sociale. Ecco gli uomini, conchiude l'autore di questo ferale racconto, ecco gli uomini che i fogli liberali innalzano a cielo! »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Visinada (Istria) 29 ottobre 1892.

La domenica 16 ottobre corr. fu un bel giorno per Visinada, grosso paese di oltre 2000 abitanti situato a pochi chilometri da Parenzo.

In tal giorno il Rev.mo Monsignor Gio. Batta Flapp Vescovo di Parenzo e Pola, faceva la visita canonica, che fu prorogata per dar tempo all'amministrazione della Chiesa di compiere il nuovo Altare maggiore, disegno veramente grandioso eseguito con perfezione d'arte dalla Ditta Gelsomino Scanagatta di Rovereto-Trentino.

L'altare e le due bellissime statue che lo fiancheggiano, il tutto di marmo di Carara, con specchiatura di altri marmi finissimi formano l'ammirazione dei paesi vicini, e la consolazione degli abitanti che da più di 30 anni aspettavano di veder soddisfatti i loro desideri.

Monsignor Vescovo partiva dalla sua Sede nel dopo pranzo del 15 in compagnia dell'Amministratore Parrocchiale di Visinada che erasi recato con carrozza di gala, gentilmente favorita da nobile e religiosa famiglia del luogo, a levare l'amato suo Superiore; e verso le 5 giungeva a Visinada, atteso da tutte le autorità locali, dalla scolaresca e da un immensa folla di popolo che applaudendolo lo accompagnarono alla casa parrocchiale.

Nel domani compivansi le sacre funzioni, la consacrazione cioè del nuovo Altare e la Cresima che dalle 8 durarono fino ad un'ora pom. Al pranzo Monsignor Vescovo era circondato da tutte le Autorità del luogo e dai capi delle principali famiglie. Compiute le funzioni vespertine con la benedizione del SS. Sacramento impartita dallo stesso Monsignore, il paese intiero fu in un baleno tutto illuminato, ed il Vescovo fece il giro delle contrade principali accompagnato dal clero e dalle Autorità. I bravi filarmonici Visinadesi vollero dare un concerto in suo onore sulla piazza innanzi la chiesa; e fuochi d'artificio da bravo pirotecnico furono bruciati in sulla piazza stessa, gremita di popolo che non cessava di acclamare il proprio Vescovo, vero Padre di tutti, e dimostrava quanto grande era la gioia di possederlo.

In tanta folla accresciuta dal concorso dei paesi circonvicini, non accadde il più piccolo inconveniente, ed è vero che cosa può accadere in una festa puramente religiosa, fra un popolo raccolto per principio religioso? Dove vi è la religione vi è ordine, una tal verità è qui intesa da tutt ed appunto per questo qui il popolo è veramente libero, e può liberamente dar sfogo ai suoi religiosi sentimenti; qui i Vescovi sono ricevuti con quell'onore che si addice a Coloro che lo Spirito Santo ha dato a Maestri e custodi della nostra Fede.

Monsignor Vescovo aggradì le affettuose dimostrazioni dei Visinadesi, i quali ricorderanno sempre con gioia la sua venuta di quest'anno, e coltiveranno la soave speranza di averlo ancora, le tante volte lieto di aggradire l'omaggio del loro cuore che è Uno con Lui, come Una con Lui hanno la Fede.

ITALIA

Piacenza — *Un plebiscito per l'insegnamento religioso* — L'Amministrazione Comunale di Piacenza, in seguito a reclami insistenti delle famiglie, ha finalmente autorizzati i maestri delle scuole comunali a richiedere alle *famiglie stesse*, all'atto dell'iscrizione degli alunni, se intendono che ai medesimi sia impartito l'insegnamento religioso.

Questo provvedimento ha dato per risultato che *tutti i genitori*, meno pochissime eccezioni, hanno *dichiarato di volere l'insegnamento suddetto*. E' stato un vero plebiscito.

Roma — *Il risultato del concorso per una messa funebre a V. E.* — La commissione delegata per il concorso della messa da eseguirsi al Pantheon nel servizio funebre a Vittorio Emanuele in occasione dell'anniversario della sua morte, scelse, sopra undici lavori presentati, quella segnata col motto *Revertimi* dei signori: Marco Enrico Rossi di Salò, professore d'organo e d'armonia al Conservatorio di Napoli e Giovanni Tebaldini di Brescia, direttore della *Schola Cantorum*, e vice maestro della cappella a S. Marco in Venezia.

Torino — *La statua del Ven. Cottolengo* — Nel prossimo dicembre verrà inaugurata, nella storica chiesa del *Corpus Domini*, in Torino, la bella statua in bronzo, opera dello scultore Calandra, che per sottoscrizione pubblica venne deliberata in onore del servo di Dio, Canonico Giuseppe Cottolengo, fondatore della *Piccola Casa della Divina Provvidenza*. E' in quella chiesa che il grand'uomo pregando dinanzi l'altare della Vergine, ebbe l'ispirazione del suo istituto di carità.

All'inaugurazione della statua nella chiesa del *Corpus Domini* interverranno insieme ai superiori della *Piccola Casa*, anche le cinque o sei suore superstiti che ebbero la vestizione monacale dalle mani del Venerabile. Queste suore hanno tutte dai cinquanta ai sessant'anni di vita religiosa, passata nel servizio dei poveri e degli infermi.

ESTERO

America — *L'esterminio degli abitanti d'un villaggio* — In fatto di tasse nessun Governo è disposto a scherzare, nè in Europa nè in America. I giornali inglesi pubblicano questo dispaccio da New York, 27 ottobre.

« Giunge notizia da El Paso che le truppe messicane hanno addirittura sterminato gli abitanti del villaggio azteco di Temochio, nella provincia di Chihuahua. Le truppe erano state inviate a motivo del rifiuto degli abitanti di pagar le tasse e poi, perchè essi si erano ritenuti offesi nelle loro idee religiose.

Il villaggio era in stato di ribellione da circa un anno. Due mesi or sono, il Governo messicano spediva l'undecimo battaglione, sotto il comando di un generale per sottomettere i malcontenti. Tuttavia, gli abitanti del villaggio respingevano le truppe del Governo, uccidendo parecchi ufficiali e quattordici uomini e facendo prigionieri due ufficiali e quarantacinque soldati. Allora il presidente Diaz diede ordine di sterminare il villaggio e i suoi ordini furono eseguiti sabato. I ribelli erano raccolti in una chiesa, e qui ebbe luogo un terribile conflitto. 868 persone furono uccise. Anche le truppe soffrirono crudelmente.

Austria-Ungheria — *Forti nevicate* — Da varie provincie si annunciano gravi nevicate.

A graz in Stiria la neve ha fatto danni enormi. Il peso della neve ha schiantato i rami di alberi secolari. Le comunicazioni sono interrotte in parecchi punti della Stiria.

Germania — *Il Centro e il ritorno dei Gesuiti* — La *Germania* assicura che il Centro proporrà alla riapertura del *Reichstag* una mozione per la revoca del decreto che proibisce ai Gesuiti di dimorare in Germania. Il giornale cattolico assicura che il Centro propugnerà la sua mozione senza preoccuparsi del progetto di legge militare.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 30 ottobre 1892.

Grazie a Dio, le feste in onore della Beata sono chiuse felicemente ed io assai di buon grado m'affretto a mandarvi una relazione, giacchè ne vale bene la pena.

Ieri mattina il nostro R.mo Capitolo in unione a tutti i parroci della Città movendo dal duomo si recò processionalmente ed in forma solenne a celebrare la S. Messa nella Chiesa di S. Pietro dei *Volti*, contribuendo in tal modo ad onorare la Beata Benvenuta.

I mansionari della Cappella del Duomo eseguirono con accompagnamento d'organo una delle grandi messe del Candotti ed un *Ecce Virgo* dello stesso. La chiesa era parata per la circostanza, ed ogni condizione di cittadini vi prese parte.

La sera poi il R.mo Padre Doria parlò della educazione, che chiamò una seconda natura, una *seconda madre; stigmatizzò con parole di fuoco* l'indirizzo della educazione moderna, la quale, scalzando ogni idea di soprannaturale, getta la misera gioventù in balìa del più desolante scetticismo; donde la mancanza di nobili ideali e la conseguente *corruzione del cuore*.

Inculcò quindi il dovere sacrosanto che incombe ai genitori di reagire contro questa venefica educazione, contrapponendovi quella domestica ad esempio dei pii genitori di Benvenuta e della regina Bianca, madre del gran Re Luigi di Francia.

Bollò di santa ragione i maestruccoli e professori dei nostri dì, fra i quali non è raro trovare, canonici senza cappa, monaci senza coccolla, e preti senza colare, ebrei, atei aperti ecc. Concluse che l'effetto logico della moderna educazione si è: la massoneria, il socialismo, il suicidio ecc. ecc. Anche in questo discorso il chiaro oratore si mostrò all'altezza della sua fama, svolgendo l'interessante argomento con frase elegante ed in modo esaurientissimo.

Finita la funzione tutta quella calca si riversò sulla piazzetta e per le vie ad ammirare la stupenda illuminazione, che i buoni parrocchiani non badando nè a spese nè a perdita di tempo, aveano apparecchiata.

Sulla facciata della chiesa spiccava una gran croce luminosa ed ai lati centinaia e centinaia di lumicini trasparenti, palloncini variopinti ecc. tutto simetricamente disposto. La piazzetta era messa ad archi, dai quali pendeva una quantità di palloncini, che faceano uno strano contrasto con lo sfondo verde; girando poi per i borghi della parrocchia, non si trovava una casa che non fosse illuminata.

La banda (manco a dirlo) senza divisa rendeva più bello lo spettacolo con il suono di pezzi d'opera e di marcie allegre, che eseguì con la ben nota valentia.

***

Questa mattina il numero stragrande delle persone che si accostarono alla sacra mensa offrì uno spettacolo commovente e quale, da molti anni qui non si vide; ciò prova eloquentemente, che il sentimento della religione e della pietà nella nostra cittadinanza ha messo profonde radici.

Alla messa solenne poi vi fu tale una calca di gente che un grano di miglio non sarebbe caduto in terra. Celebrò il tanto solerte e benemerito V. C. Mons. Zanutti assistito da Mons. Bernardis e Mons. Costantini, tre canonici onorari cividalesi. In posto distinto stavano i conti Bojani di Este, che vollero piamente prender parte alla solennità.

L'orchestra composta tutta di elemento cividalese e diretta dal R. Don B. Zanutti ed accompagnata all'organo dal bravo maestro R. Tomadini col sussidio di un quintetto d'arco, eseguì la mattina a perfezione *Kirie*, *Gloria*, *Credo* del Cherubini, Mottetto del prelodato m. Tomadini, *Sanctus*, *Agnus Dei* del Ricci.

Permettetemi due parole sul Mottetto *Audi Filia* del Tomadini. Preludia una breve introduzione d'archi ed organo, delicata, insinuante, espressiva, cui segue la voce del baritono sig. Broni che canta con espressione dolce nelle prime frasi, tuonante alle parole *filiae regum in onore tuo*.

Segue con dolce frase il coro che ripete *Audi Filia et vide ed inclina aurem tuam quia concupivit rex speciem tuam* poi riprende il baritono indi il coro rinforzando all'*Alleluja*. E' un lavoro breve ma elegante e di stile eminentemente castigato ed ecclesiastico. Bravo il sig. Tomadini! continui nella composizione che certo farà onore al nome che porta.

La sera poi la sacra funzione cominciò col canto del *Jesu corona virginum* dell'illustre maestro nostro Mons. Jacopo Tomadini, la cui memoria ci è sempre cara e le cui melodie omai celebri in tutta l'Italia, ancora ci suonano agli orecchi. Era composto per solo *Armonium* ed il nipote in questa circostanza lo ridusse con accompagnamento d'archi.

Di questo capo-lavoro vorrei parlare diffusamente, ma non mi sento da tanto; di più m'accorgo che mio malgrado la corrispondenza si fa lunga ed abuso troppo della ospitalità concessami.

Seguì il panegirico, del quale ommetto di presentarvi l'orditura per tema di deturparlo; mi limito solo a dire che fu degno dell'oratore e della Beata, la cui vita fu tratteggiata stupendamente.

La sacra funzione venne chiusa con la esposizione del S. S.

Così ebbe fine il VI.o centenario della Beata Benvenuta Bojani il quale va scritto a caratteri d'oro nei fasti di Cividale a testimonianza della sua fede e della venerazione per la Beata.

A noi incancellabile resterà nella memoria questo fatto, ed indimenticabile rimarrà il celebre oratore P. Doria.

Termino con un *evviva* alla Beata Benvenuta e con il voto che *fructus maneat*.

Pozzuolo del Friuli, 31 Ottobre 1892.

Comunicandovi la notizia della graziosa festa pozzuolese del 23 corr. per l'inaugurazione del nuovo locale scolastico ed esposizione degli animali domestici, vi dissi: A rivederci domenica 30 corr. per l'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale. Ma che invece? Bisognava cominciar ad essere a Pozzuolo per questo fine già dal giorno 27, in cui alle 10 a. il R.mo Mons. Zucco, can. della Metropolitana, delegato da S. E. Mons. nostro Arcivescovo, circondato dal clero parrocchiale e da quello convenuto in bel numero dai paesi vicini, diede la benedizione al nuovo tempio (che tale ben può chiamarsi) e quindi celebrò la prima Messa. — E poi?... All'imbrunire una straordinaria moltitudine, convenuta anche dai circostanti villaggi si affolla nei paesi della Scuola Agraria, nella cui cappella fu dalla novena dell'ultimo Natale stava riposto il SS. Sacramento. Poi ecco s'avanza con allegra marcia la banda del paese, seguita dalle insegne ecclesiastiche e dal clero. Arrivato alla porta della cappella, il parroco, con entusiastico discorso ricorda la felice circostanza; poi entra e riesce col SS., e sfila la processione, che tra canti e suoni percorre il paese vagamente illuminato; e si arriva al nuovo tempio. Lì, nuovo saluto del parroco al popolo, che vede finalmente compiuto il suo desiderio di dare una bella casa al Signore. (E bella davvero, sia pel disegno del celebre compianto architetto Andrea Scala, come per l'esecuzione inappuntabile dell'artefice pozzuolese sig. Giov. Batt. De Cecco). Segue il parroco col comunicare l'ordine delle solenni funzioni nei giorni successivi e quello dell'intermedia divozione delle Quarant'ore. Poi dà la benedizione col SS.

Venerdì, 28, il prelodato Monsignor Zucco celebrò nel tempio la prima Messa solenne, che per la quantità di sacerdoti pel cerimoniale e per l'orchestra vocale e strumentale, ben potea dirsi Messa pontificale. Qui non può tacersi un bel evviva al filarmonico udinese Giuseppe Perini, maestro della banda di Pozzuolo, perchè opera sua è la musica completa di questa messa da intelligenti ben encomiata. — Dopo il Vangelo Monsignore con toccantissimo discorso salutò Pozzuolo pel grande avvenimento, elogiando i tre ultimi parroci, che si occuparono del tempio, e l'ammirabile concorso dei parrocchiani nel dar mano a edificarlo, e la Rappresentanza Comunale pel cortese suo appoggio all'uopo di secondare l'impresa presso le superiori Autorità. — Seguì il turno dell'adorazione per le quarant'ore, intercalato dai vespri solenni, e chiuso con altro discorso del parroco e la Benedizione.

Sabbato, 29, funzioni e adorazione, come il dì precedente; e a notte illuminazione della chiesa e del campanile e razzi e bengala in buon numero.

Ed eccoci al 30. — Meraviglia! Sin dal mattino, tutti gl'ingressi al paese e gli sbocchi della piazza centrale e i dintorni del tempio sono forniti di archi trionfali intermezzati da pregievoli epigrafi dettate dal M. R. don Antonio Ferrigutti cappellano di Sammardenchia. Superfluo il dire che ad ogni momento o pedestri o in veicolo arrivano dei forestieri. — Per finire. Alle 10.30 Messa del sullodato Monsignore con intervento della Rappresentanza Municipale. In orchestra il Perini ha aggiunti i bravi cantori di Sammardenchia. Dopo il vangelo eccoci ben appropriato sermone del parroco. Nel pomeriggio vespri a piena orchestra; indi processione, in cui il numerosissimo di bambini bianco vestiti; che spargono fiori dinanzi al SS. — E, dopo la benedizione, sull'imbrunire, a rivederci pel paese tutto illuminato e precipuamente in piazza tra marcie e cori graziosissimi, e dinanzi alle stupende girandole del mai abbastanza lodato sig. Meneghini di Mortegliano, e dietro una incantevole fiaccolata, che, seguita dalla banda, percorre il paese.

C'è o non c'è in Pozzuolo il gusto del bello e la piena concordia, che distintamente vuol meravigliose le sue solennità? — La risposta alle migliaia di forestieri quivi accorsi nei giorni 28 e 30 corrente.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 1 NOVEMBRE 1892

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	2 NOVEM. ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	14.2	14.4	12.5	14.4	10.4	12.4	13.8	11.8
Baromet.	751.	751	750.	—			747.	
Direzione corr. sup.								
Note	Piovoso							

Bollettino astronomico

2 NOVEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 40	leva ore	3.35
Tramonta »	4 40	tramonta	3. 20
Passa al meridiano	11.40.29	età giorn.	12.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 14.59.4

Aumento del premio pel concorso del quadro raffigurante le squadre in porto

Con deliberazione della Giunta Municipale, furono aumentati i due premi assegnati pel concorso aperto fra i pittori italiani per un grandioso quadro ad olio rappresentante il porto di Genova nelle feste centenarie di Colombo, con le flotte di tutte le nazioni in esso radunate; cosicchè il primo premio da L. 2500 fu portato a 3500, il secondo da L. 1500 a 2000. Una tal deliberazione è accolta favorevolmente dalla cittadinanza.

Tramvia a cavalli

La direzione della tramvia a cavalli avverte che da ieri è incominciato il servizio invernale cominciando alla mattina alle 8.

Sport il paper-hunt di domenica

Il primo *meet* dato per prova, ad iniziativa degli ufficiali del reggimento Lucca ebbe un esito assai soddisfacente.

Parte dei cacciatori si trovò in Giardino Grande, parte a Vat. Da qui fu iniziato il galoppo nei prati che si stendono in direzione Nord-Est. Fungeva da Master il Capitano Conte de Reymondi, rappresentava la volpe il tenente nob. Martignoni. Il *drap* si si volse nelle praterie di Grions passando il Torre a monte del ponte. Dopo un breve alt a Grions, galloppando nuovamente sulle tortuose traccie del *leader* la caccia si diresse verso la Città passando il Torre nelle vicinanze di Godia.

Il genialissimo sport ebbe un tale successo che si fissò di tenere regolarmente ogni Domenica una riunione.

Il tenente Martignoni e l'avv. Emilio Volpe furono incaricati di studiare e fissare il luogo dove si svolgerà il *drag* nelle future riunioni.

Aggressione

Alle 7.30 pom. del giorno 29 passato certo Francesco Piccaro d'anni 52, di Torreano, mentre rincasava da Udine, dove aveva riscosso un credito, percorreva la strada comunale che da Cividale mette a Torreano.

Quando si trovò alla località detta il ponte delle Vigne, posta tra Torreano e la frazione di Ronchis, venne aggredito da tre sconosciuti dai 20 ai 25 anni i quali puntandogli le rivoltelle di cui erano armati, in dialetto friulano gli dissero: *O i bez o la vite.*

E rovistategli le saccoccie, gli estrassero circa 60 lire, lasciandogli le carte sue private, poi fuggirono.

Il Piccaro recossi a Cividale a denunziare il fatto ai RR. Carabinieri.

Contrabbando e ribellione

Domenica mattina verso le 8 fuori porta Aquileja, sullo stradone di Palmanova, due guardie di finanza in borghese intimarono il fermo a tre individui, che con una carretta tirata da un cavallo, si dirigevano verso la nostra città, con un carico di circa un quintale di zucchero.

All'intimazione fatta dalle guardie i contrabbandieri opposero viva resistenza. Impegnatasi una seria collutazione, una delle guardie ferì con un colpo di rivoltella un po' sopra il costato il contrabbandiere Petracchi Vincenzo, mentre gli altri due riconosciuti poscia per certi Buccioli Girolamo e Paolini Pietro, tutti da Pavia di Udine, si diedero alla fuga, abbandonando cavallo, carretta e carico; che dalle guardie fu portato al quartiere in via Grazzano.

Il ferito fu condotto all'Ospitale, dove anche le due guardie vennero medicate dalle lesioni riportate nella collutazione.

Titoli di rendita rubati

In Genova il 30 ottobre u. s. vennero rubati i seguenti titoli di rendita al portatore:

N. 082595 da L. 173; — 254987 da lire 86; — 078898 da L. 434; — 071598 da lire 868; — 078897 da l. 434; — 082570 da l. 160; — 071598 da l. 868; — 245795 da l. 868; — 254186 da l. 86.80.

Tempesta in viaggio

New York 1 — Il *York Herald* segnala una nuova tempesta dirigentesi rapidamente verso la Francia e l'Inghilterra.

Per la proprietà letteraria

Si telegrafa da Washington in data di ieri:

Il presidente degli Stati Uniti, Harrison emanò un decreto che accorda all'Italia il beneficio della legge sulla proprietà letteraria.

Ladri di polli

In Prata ignoti di notte rubarono in danno di Basso Antonio diversi polli per un valore di L. 30.

— In Fagagna venne denunciato B. Regina per furto di polli del valore di 3 in danno di Marincigh Giuseppe.

Furto continuato di grano

In Pozzuolo del Friuli vennero denunciati B. Leonardo e B. Antonio indiziati autori del furto continuato di circa 12 quintali di granoturco del costo di L. 250, in danno dell'amministrazione della R. Scuola agricola di Mortegliano, e con rottura del granaio.

Morte improvvisa

In Maniago nel torrente Colvera morì improvvisamente per sincope cardiaca certo Dinan Giuseppe di anni 35 contadino da Casarsa Nuova.

Fanciullo abbruciato

Ieri l'altro a Flambro in un'aia di certo Toneatto Francesco, sviluppavasi il fuoco che in breve si comunicò anche alla vicina stalla e fienile.

I terrazzani prontamente accorsi riuscirono a mettere in salvo i bovini e a domare l'incendio.

Un povero bambino di circa 4 anni, nipote del proprietario, che trovavasi a giuocare sul fienile, investito improvvisamente dalle fiamme, rimase interamente carbonizzato.

Il danno non assicurato, causato dall'incendio, si fa ascendere a circa 1600 lire.

Furto di legna

In Claut venne denunciato M. Domenico per furto di legname del valore di L. 20 in danno dell'amministrazione comunale.

Furto di oggetti d'oro

In Tarcento uno sconosciuto dai 18 ai 20 anni, forzata di giorno la porta dell'abitazione dei coniugi Rovere Napoleone e Angelis Maria, rubò alcuni oggetti d'oro del costo di L. 69.

Furto di orologio

In S. Pietro al Natisone venne denunciato D. Giovanni per sospetto di furto di un orologio d'argento del valore di L. 8 in danno di Blasuigh Michele.

Per questua

Ieri le guardie di città arrestarono Buttolo Antonio di anni 16 muratore da Resia, perchè colto a questuare per le vie della città.

Incendio e disgrazia

In Meretto di Tomba il 30 and. per causa finora ignota si sviluppò il fuoco nel fienile dei fratelli Monico del luogo e subito si comunicò alla casa di abitazione. Venne però circoscritto ed il danno ascende a sole L. 700 circa. Nel fervore dell'opera di spegnimento a cui concorsero volenterosi quei terrazzani certo Manazzone Francesco d'anni 59 da Pantianicco, trovandosi sul tetto di una casa attigua intento ad impedire che le fiamme invadessero anche quel fabbricato, perdette l'equilibrio cadde a terra riportando frattura al calcagno ed al primo metatarso del piede sinistro guaribile in un mese.

Incendio a S. Daniele

In S. Daniele del Friuli per effetto della fermentazione del fieno si sviluppò un incendio nel fienile di Monaro Giovanni, che in breve distrusse il fabbricato, il foraggio e legname arrecandogli un danno di lire 8310.

Ebbe un danno di L. 208 anche il colono Ciani Francesco per attrezzi rurali distrutti. Nessuno dei due era assicurato.

Rissa

In Attimis certo Tomasino Mario venne a contesa per questioni d'interesse con Cujon Angelo del luogo, con una forte spinta lo atterrò e percosse causandogli lesioni in più parti del corpo guaribili in oltre 20 giorni. Il Tomasino venne arrestato.

Atto di collaudo dell'organo di S. Bona

S. Bona di Treviso, 29 ottobre 1892

I sottoscritti per incarico avuto dal R.mo sig. Arciprete di questa Chiesa Parrocchiale e dalla Onor. Commissione per l'erezione del nuovo organo fornito di due tastiere ed e una pedaliera di trenta note con ventisei registri intieri, dichiarano che:

I.o esaminato minuziosamente l'istrumento costrutto dal sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo (Friuli) su progetto riveduto ed approvato dal *Comitato permanente per la musica sacra in Italia*, ebbero a trovarlo totalmente di perfetta e solida costruzione.

II.o i registri di fondo, che sono la base dell'organo, rispondono perfettamente al loro carattere; il *ripieno* grave e sonoro pur restando sempre pastoso, aggiunge maestà all'assieme. Fra le *ancie* va segnalato un eccelente *eufonio* di timbro dolce e di voce rotonda. Fra gli altri registri merita speciale menzione la *quintadena* nuova per i nostri organi e che è riuscita egregiamente.

Al pedale debbono lodarsi il *violoncello* di 8 piedi ed il Contrabasso di 16 piedi due registri che onorano distintamente il fabbricante.

III.o La meccanica eseguita con molta cura e diligenza agisce prontamente talchè le tastiere agiscono facili ed eguali al tocco. La parte pneumatica è bene equilibrata e distribuisce regolarmente un abbondante quantità d'aria all'intiero istrumento.

Per quanto venne qui sopra esposto i sottoscritti congratulandosi coll'intelligente fabbricatore sig. Zanin dei progressi ch'egli va facendo nella costruzione organaria secondo i razionali principi moderni, sono lieti di testimoniare ad esso la loro piena soddisfazione.

Nel tempo stesso lodono pure l'iniziativa presa dal Rev.mo sig Arciprete e dalla Commissione appositamente delegata per aver voluto nella propria Chiesa un organo veramente liturgico.

Dichiarano quindi l'organo Zanin ampiamente collaudato.

A conferma di che passano a firmarsi

Don *Antonio Bonuzzi* - *Vittorio Franz* - *Giovanni Tebaldini*.

«In Tribunale»

Udienza del 29 ottobre 1892

Sabotigh Giovanni di Platischis imputato di contrabbando di zucchero assolto per non provata reità; era difeso dall'avv. Caisutti.

Blasigh Giovanni per contravvenzione porto d'armi, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale *assolto* del reato di cui l'art. 464 e condannato all'ammenda di L. 2 pel reato di cui l'art. 467.

Trojano Ubaldo da Tarcento fu condannato per furto a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Podreszech Domenico in grado d'appello pel reato di cui l'art. 483 cod. pen. fu condannato a L. 50 di ammenda.

Diario Sacro

Giovedì 3 novembre — s. Giusto m.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa ed i prigionieri nel Chilì

A seguito di domanda ricevutane, avendo il Papa fatto domandare al Presidente del Chilì di migliorare la condizione dei detenuti, questi telegrafò ieri al Cardinale Rampolla che, il Consiglio di Stato nominò una Commissione per visitare le prigioni e proporre su larga scala una diminuzione di pena.

Il banchetto di Giolitti

Il banchetto che si terrà giovedì a Roma in onore dell'on. Giolitti chiuderà la serie di riunioni gastronomiche elettorali bandite con una profusione eccezionale in questo ultimo mese.

Al banchetto saranno presenti tutti i ministri e circa 300 ex-deputati, senatori e giornalisti. La quota è fissata in lire 30 per persona.

Il discorso di Giolitti sarà brevissimo; si crede che non durerà oltre mezz'ora.

Dicesi che il discorso sarà essenzialmente polemico e risponderà alle accuse contenute nei vari discorsi degli ultimi giorni, specialmente a quelle della lettera di Rudinì e del discorso di Tajani

Calcoli del governo sulle elezioni

Si vuole che secondo i calcoli dei circoli governativi, si avrebbero circa quattrocento deputati eletti a primo scrutinio, domenica prossima, e per il rimanente, oltre un centinaio, sarebbe necessario il ballottaggio.

Una Associazione nazionale di telegrafisti

Iersera a Roma si riunirono gli impiegati telegrafisti governativi per costituire una Associazione nazionale di tutti i telegrafisti del Regno.

Un candidato sfortunato

Ieri a Roma il dottor Rosso, radicale tenne un discorso elettorale nel teatro Manzoni, mentre scoppiava un furioso temporale che infranse la invetriata del lucernario. Un vetro cadde sulla testa del Rosso, che rimase ferito e non leggermente. Interrotto il discorso, il candidato fu subito trasportato nella farmacia più vicina ove gli prestarono le più sollecite cure. In seguito, benchè indebolito, volle ripresentarsi al pubblico per continuare il discorso, ma il pubblico lo impedì e lo acclamò candidato del primo collegio di Roma.

Le monete eritree

Il ministero delle finanze smentisce la notizia corsa che saranno ammesse per tutta l'Italia al corso legale le monete coniate appositamente per la colonia eritrea.

Un grosso furto

A Genova ieri notte ignoti malfattori, penetrati nel magazzino della Ditta Pistone rubarono 160,000 franchi. Consta che il sig. Pistone ha solamente la nota dei numeri di tanti titoli al portatore per 100,000 lire; delle altre 60,000 non ha indizio alcuno.

La chiusura dell'Esposizione di Genova

Il Comitato dell'Esposizione Italo-Americana cominciò che col 20 novembre la Esposizione verrà chiusa.

Un grosso prestito bulgaro

Alla *Sobranje* vennero distribuiti l'esposizione finanziaria e la convenzione per il prestito.

Il ministro delle finanze dichiarò che per la costruzione delle ferrovie e dei porti di Varna e di Burgas, il Governo concluse un prestito di 142,780,000 fr. di cui la Landerbank di Vienna si è obbligata a pagare 12,050,000 un mese dopo l'approvazione della convenzione da parte della *Sobranje*. Le somme rimanenti dovranno versarsi in rate annue fino al 1898 coll'ammortizzamento dell'1 per cento e l'interesse annuo del 6 per cento.

Una grave disgrazia

Presso Fiumicino tre operai certi Nardon, De Pasquale e Guindoni, poco destri al remo, trovandosi in barca, la lasciarono urtare contro una nave ancorata nel porto. La barca si capovolse ed i tre operai sparirono sott'acqua. Due di questi, il Nardoni ed il De Pasquale, poterono venir salvati dal barcaiuolo Sacco; ma quando si riuscì ad estrarre dall'acqua il Guindoni, era già morto.

Dimostrazione a Prado

Si ha da *Madrid* che iersera è stata fatta una dimostrazione a Prado contro il sindaco in seguito alla soppressione del concerto annunziato. Si ebbero dei lampioni rotti. I magazzini ed i caffè si chiusero.

La dimostrazione a Prado fu repressa dalla gendarmeria. Nella collutazione alcuni dimostranti rimasero contusi. Si fecero 4 arresti.

TELEGRAMMI

Berna 1 — Il Consiglio federale autorizzò il presidente della Confederazione ad accettare la missione di arbitro che la Francia e la Venezuela lo pregarono di assumere.

Buenos Ayres 1 — Un telegramma da Santiago dell'Estero annunzia che il generale Costa, spedito colle truppe federali, è riuscito a ristabilire completamente l'ordine. Le truppe insorte furono disarmate.

Londra 1 — Il *Financial Times* annunzia l'imminente conflitto tra le compagnie ed i minatori inglesi

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l' Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato